Periodico d'informazione musicale e bandistica della Federazione Bande Siciliane.

Anno: I
N° 6

Periodo:
novembre/dicembre 2015

FeBaSi Magazine

Federazione Bande Siciliane

Ciao Andrè...

FeBaSi

Agenda 2016

3° Corso per direttori

di Banda e/o d'Orchestra Fiati

SICILIA ORIENTALE

Docente: Salvatore Tralongo

17 e 31 gennaio
14 febbraio
13 marzo

Novembre 2016

Master di direzione

dott. Thomas Fraschillo

Già docente direttore presso
University of Southern Mississippi

SOMMARIO

FeBaSi NEWS

pag. 2 - Editoriale: Lettera ai soci.

Musica & dintorni

pag. 4 - Andrè Waignein - L'uomo, l'amico, il musicista, il compositore che tutti stimano o amano e che nessuno potrà mai dimenticare…

pag. 7 - Raffaele Caravaglios: La vita e le opere.

pag. 12 - La musica suscita in chiunque le stesse emozioni?

Fe.Ba.Si. Magazine Periodico della Federazione Bande Musicali Siciliane

Direttore responsabile:
Salvatore Di Salvo

Direttore editoriale:
Alfio Zito

Editore:
Associazione Fe.Ba. Si. (Federazione Bande Musicali Siciliane)
Sede Via Romeo, 19 – Acireale (CT)

Graphic Designer:
Carmelo Galizia

Stampato presso:
Tipografia Massimino Snc – Via Cavour, 50 Acireale (CT)

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Via Romeo, 19 Acireale (CT)

Hanno collaborato per questo numero:
Francesco Mazza - Salvatore Tralongo.

FeBaSi Magazine - Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Catania il 15/12/2014 – n.21.
Manoscritti, articoli e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono.
Periodico spedito in abbonamento ai soci dell'Associazione Fe.Ba.Si.
Titolare del trattamento dei dati è l'Associazione Fe.Ba.Si.
(Federazione Bande Musicali Sicilane)

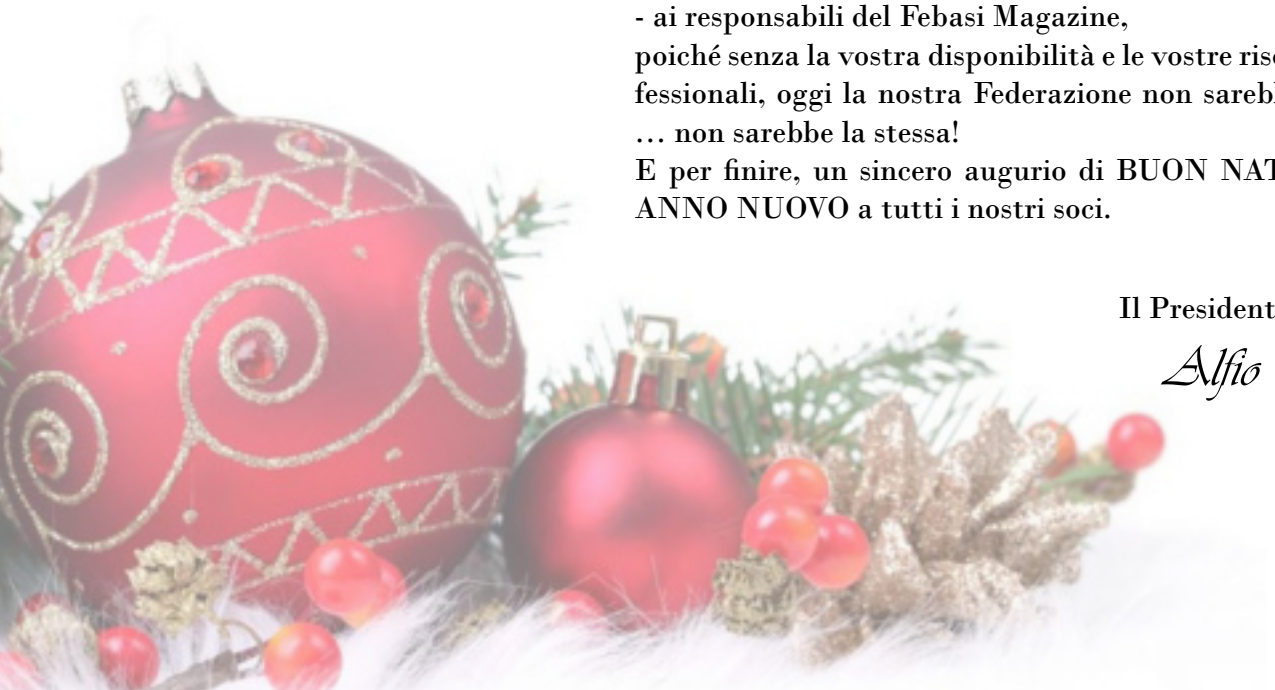
Editoriale: Lettera ai soci.

Carissimi Soci,
tanto più il 2016 bussa alle porte, quanto più è arrivato il tempo di fare un bilancio delle molteplici attività svolte durante questo 2015, giunto ormai quasi alla fine.
Nonostante la dura e difficile crisi socio-culturale che ha colpito tutti i settori della società: famiglie, enti pubblici, associazioni musicali, culturali…, personalmente sono molto soddisfatto e orgoglioso dei tanti risultati positivi raggiuntitra i vari settori operativi della Federazione.
Anche quest'anno abbiamo registrato un aumento del numero d'iscritti alla Fe.Ba.Si., a dimostrazione del fatto che cresce sempre di più la voglia, l'esigenza e la necessità tra i musicisti della nostra immensa e meravigliosa regione di unirsi ed essere rappresentati sotto lo stesso vessillo, secondo il motto "più siamo e più valiamo".

Qual è la forza della Federazione che mi onoro di rappresentare?
La risposta si può sintetizzare in due semplici parole, ricche di tanto significato: amore (per la musica) e volontariato. Gli stessi ideali, inoltre, sono condivisi dallo staff che mi collabora: il consiglio direttivo FE.BASI e i Delegati Provinciali.
Grato a quanti, con buon senso, accetteranno di impegnarsi per il raggiungimento di simili traguardi, in occasione delle prossime Festività Natalizie, Auguro un Sereno Buon Natale e Felice Anno Nuovo, che sia portatore di Pace, Fratellanza e Prosperità.
Inoltre desidero rivolgere un sentito e caloroso ringraziamento
- al Consiglio d'Amministrazione,
- a tutti i Delegati provinciali,
- alla Segreteria,
- ai responsabili del Febasi Magazine,

poiché senza la vostra disponibilità e le vostre risorse umane e professionali, oggi la nostra Federazione non sarebbe così efficiente, … non sarebbe la stessa!
E per finire, un sincero augurio di BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO a tutti i nostri soci.

Il Presidente FEBASI
Alfio Zito



magazzino musicale

magazzino musicale miceli

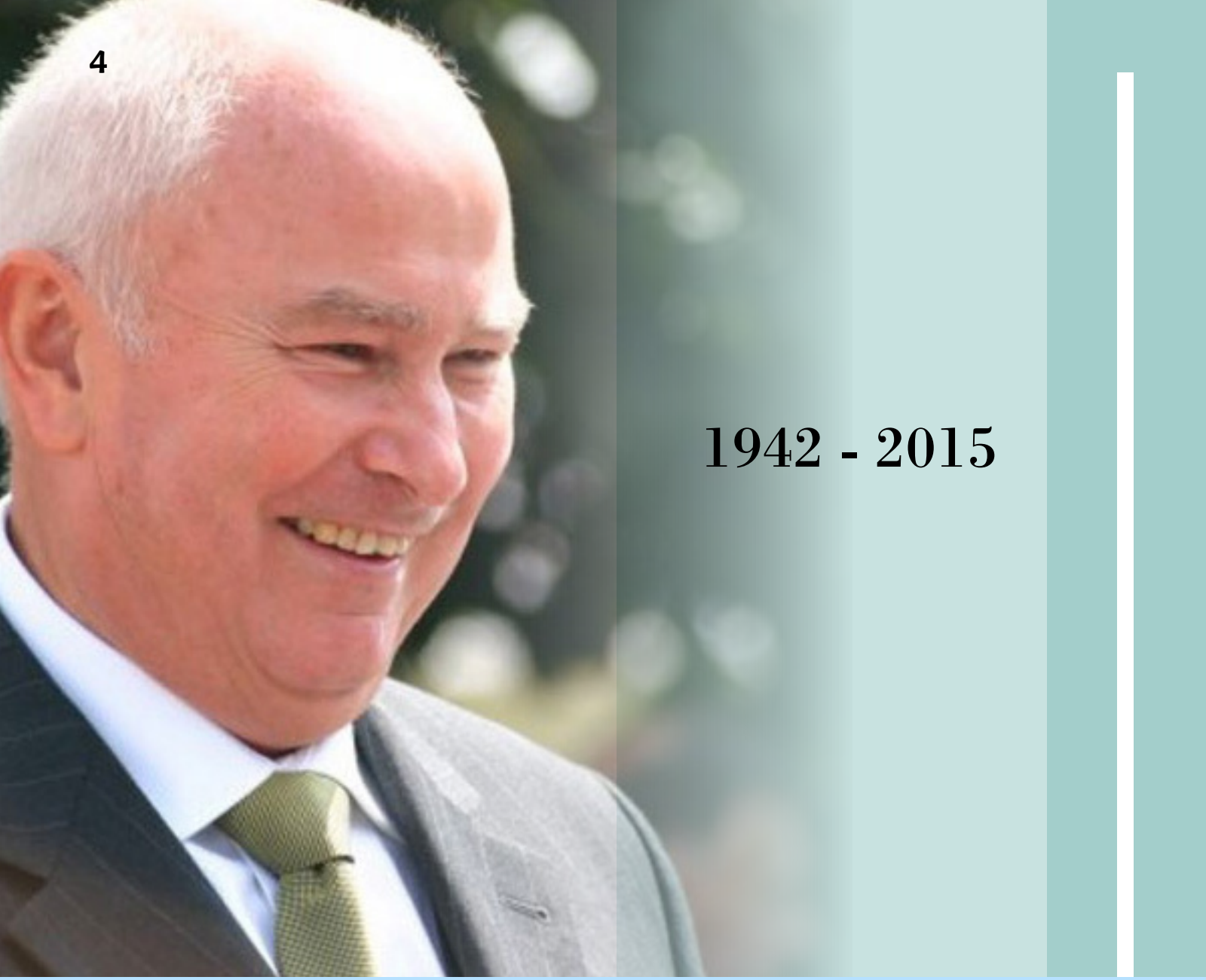
di La Nota Srl

PUNTI VENDITA

Capo d'Orlando (ME)
via Vittorio Veneto 4, Tel. 0941-911977

Siracusa (SR)
viale Scala Greca 171/173, Tel. 0931-757398

www.magazzinomusicale.com



1942 - 2015

André Waignein

L'uomo, l'amico, il musicista, il compositore che tutti stimano o amano e che nessuno potrà mai dimenticare…

Il 22 novembre 2015, mentre tutti festeggiavamo Santa Cecilia, protettrice della musica e dei musicisti, ecco giungere nei nostri cellulari e attraverso alcuni social network una triste e lapidaria notizia: «… è morto André Waignein… ». E all'improvviso senti arrivare il gelo più assoluto, una doccia fredda, che lascia attonito ed esterrefatto chi come me ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente.
Tuttavia più passano i minuti, più la notizia prende corpo, ed ecco pervenire un altro messaggio: «…all'età di settantatré anni il cuore di André Waignein ha smesso di battere, … quel grande uomo dotato di tanta bontà d'animo e di quel dono soprannaturale della musica, ahinoi… è passato a miglior vita. R.I.P.».

Ma chi era AndréWaignein?
Era un omone alto quasi un metro e novanta, spalle piccole, viso rotondo, con pochi capelli bianchi, fronte larga e stempiata, e sul volto un'espressione sempre solare, tipica di chi ama la vita, insieme a tutto ciò che la circonda. Una persona gioviale, che ti metteva subito a tuo agio, facendoti sentire come un vecchio amico che si conosce da anni. Suonava la tromba, ma anche il pianoforte e amava così tanto questo strumento che durante i suoi viaggi chiedeva di alloggiare in quegli alberghi che disponevano di un pianoforte. Ma soprattutto amava lavorare con i giovani. A tal proposito cito una testimonianza del maestro Daniele Carnevali:

André aveva una predilezione per le formazioni giovanili, sia nella direzione che nella composizione, in quanto sosteneva «...è in questo settore che occorre lavorare con impegno cercando la qualità d'esecuzione, trasmettere entusiasmo e dare loro musica di qualità e non musica banale».

Ecco alcune espressioni estemporanee da parte di alcune personalità importanti del panorama bandistico internazionale:
• «Un signore della musica. Un signore nella musica e nei rapporti umani». (Marco Somadossi).
• «Un uomo dotato di grande umanità e di tanta modestia, qualità tipica dei grandi uomini». (Arturo Andreoli).
• «Era un uomo buono, con tanta gioia di vivere, che esprimeva una felicità, nonostante i suoi settantatré anni, quasi fanciullesca. Inoltre amava molto stare in compagnia e raccontare le barzellette». (Lorenzo Pusceddu)

Era nato il 20 gennaio del '42 a Mouscron, in Belgio. Dopo un inizio incerto, apprende le prime nozioni musicali da autodidatta, grazie all'aiuto del padre, suonatore di sassofono, che gli regala una tromba. Solo qualche anno dopo deciderà di studiare musica seriamente, affrontando lo studio di discipline come il solfeggio, la lettura della partitura, la storia della musica e ancora armonia, contrappunto, composizione, tromba, pianoforte e musica da camera. Intanto l'amore per la musica Jazz lo porta a far parte di un'importante orchestra Jazz della Radio Televisione Francese, per la quale scriverà la maggior parte degli arrangiamenti.
Molto presto sarà assunto presso il Conservatorio Reale di Musica di Mons in Belgio, come insegnante di solfeggio prima e d'armonia poi. Più tardi diventerà anche direttore del conservatorio di Tournai, incarico che manterrà per trent'anni, fino a quando andrà in pensione. Apprezzato anche come direttore d'orchestra, allestirà lavori importanti in collaborazione con alcuni cori regionali: i Carmina Burana di Carl Orff, il Secondo con-

certo per pianoforte e orchestra di Sergej Rachmaninov, il Requiem di Francis Poulenc, il Concerto per piano e orchestra di Igor Stravinsky, il Concerto di Printemps di Darius Milhaud, per citarne solo alcuni tra i più importanti. Ma i risultati migliori Waignein li ha raggiunti nella veste di compositore.

Le sue opere vanno da quelle di carattere pedagogico, alla musica da camera, per orchestra sinfonica e, soprattutto per orchestra di fiati. La sua musica è eseguita non solo in Europa, ma anche in tutto il resto del mondo (USA, Canada, Giappone e Australia).

Conosciuto anche con lo pseudonimo di Ronald Kerner, Il suo catalogo attuale comprende più di 1000 opere, la maggior parte pubblicate dal gruppo Internationale De Haske, sotto l'etichetta Scherzando (Olanda) e dalle edizioni musicali Tierolff (Olanda), ed una discografia composta da più di 100 Compact Disk.
Come compositore André Waignein ha vinto oltre 25 premi nazionali ed internazionali, ed è anche vincitore "del premio della musica" assegnato dalla SABAM. (Società Belga Autori Compositori e Editori) e dell'Unione europea di radiodiffusione.
È stato più volte premiato al Concorso Internazionale di Composizione Corciano, così come ricorda il suo direttore artistico Andrea Franceschelli, con alcune composizioni che oramai appartengono alla storia della musica originale per banda, tra cui Alternaces e Space Movements. Nel 1987 Proiections ottiene un altro importante riconoscimento con lo pseudonimo Rita Defoort. Mentre nel 1989 venne premiato con una composizione singolare, dove protagonista era il suo strumento preferito, il pianoforte con il brano dal titolo Two Movements for Piano. Nel 1994 vince con Reminiscencia Gitana; nel 2000 con Les Chevalier de la Tou.

Ma forse la composizione più eseguita rimane Diagram, che racchiude stili musicali e compositivi molto diversi tra loro. L'introduzione, caratterizzata da slittamenti cromatici, così particolari, che è impossibile non riconoscere il tema sublime e sognante del corno inglese, che diventa il leitmotiv della composizione; i chiari riferimenti allo stile compositivo di Shostakovic prima e a Stravinsky poi; il lirismo e la bellezza melodica della parte centrale, prima della cadenza del clarinetto, che riesce a portare l'ascoltatore in una dimensione musicale, che non ha nulla da invidiare alle atmosfere dei migliori capolavori di Tchaikovsky, mescolate a soluzioni armoniche prese in prestito dalla musica Jazz. E che dire dei riferimenti alla scala esatonale di Debussy e alla sovrapposizione degli accordi a distanza di tritono, secondo il sistema assiale ideato da Bela Bartòk. Questa è Diagram, una composizione versatile, nella quale Waignein riesce a fondere con grande naturalezza tutti questi linguaggi musicali.

Daniele Carnevali inoltre aggiunge: «…ndr... delle proprie composizioni per grande banda sinfonica era particolarmente affezionato alla "Cantate aux Etoiles", nella esecuzione del 1990 (cattedrale di Tournai) della banda militare delle Guide del Belgio diretta da Norbert Nozy con la partecipazione di 750 coristi».

Ma com'è la sua musica?
L'arte di André Waignein si manifesta attraverso una musica estremamente vivace, che ben riflette il suo carattere e la sua personalità. Essa può essere a volte di grande rigore, di elevata difficoltà tecnica e talvolta sembra caratterizzata da uno spirito che riflette una spontaneità, qualche volta esasperata, nella quale il compositore, dando prova, anima e corpo, della sua musicalità sembra consegnarsi completamente alla grande musica.
Waignein è stato un musicista poliedrico, in grado di unire stili musicali e scritture differenti tra loro.
Al pari del mitico re Mida, trasformava in oro tutto ciò che toccava. Benchè la sua musica sia sempre marcata da uno stile personale, egli scrive in modo convenzionale utilizzando un linguaggio "contemporaneo", creando audaci prove armoniche ed esplorando stili spesso distanti fra loro.

André Waignein anche se adesso non c'è più, rimarrà per sempre vicino a noi grazie alla sua musica…
Ciao André... R.I.P. Grande Maestro!

Salvatore Tralongo

Raffaele Caravaglios

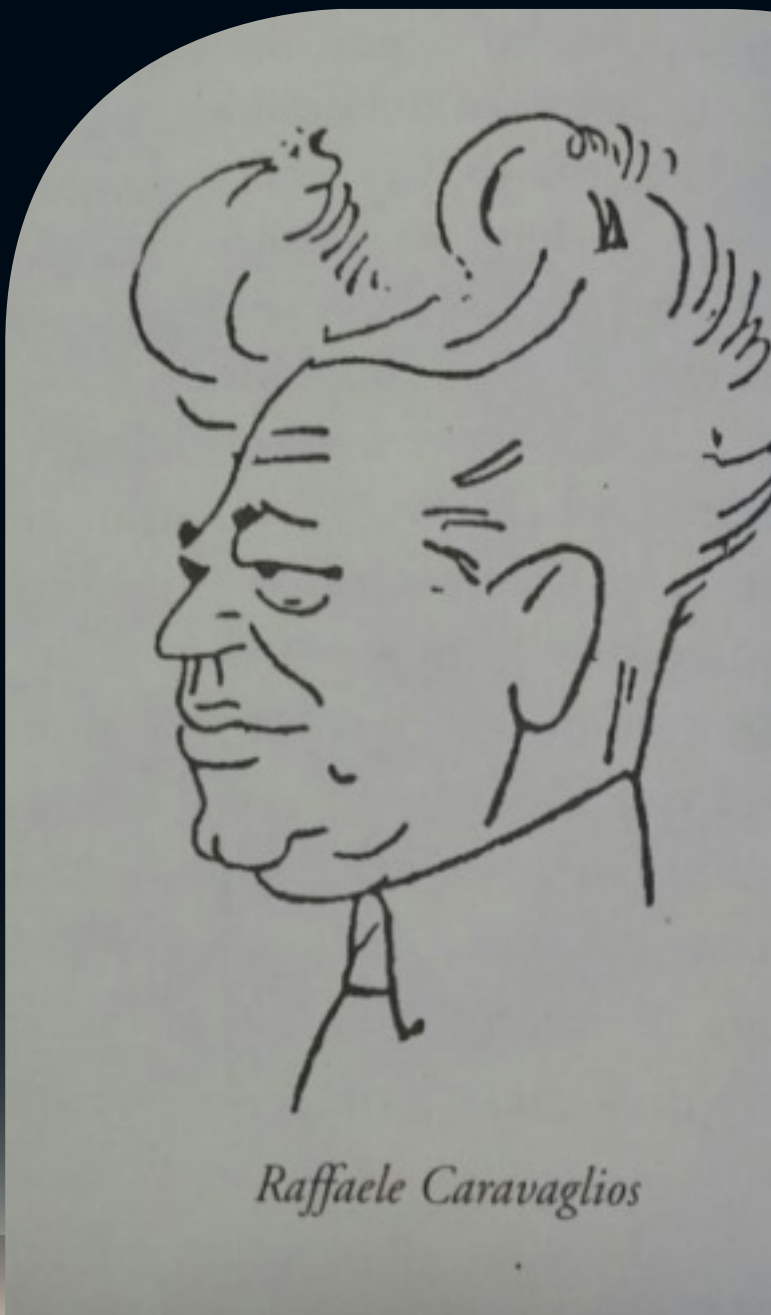
PARTE SECONDA

la vita e le opere

Continuiamo a raccontare le vicende del grande maestro, definito dalla critica: il "Toscanini della musica bandistica" per le sue doti ed il carisma nella direzione. Dopo l'esperienza ad Acireale Caravaglios decide di trasferirsi a Napoli, sua città di elezione, dove trascorrerà il resto della sua vita.
Su finire del 1897 infatti il Comune di Napoli gli affida la direzione della nuova Banda municipale; il Giornale di Sicilia scriveva: "musicista egregio e direttore energico e geniale".
Il 13 marzo 1899 grazie alla perseveranza dell'avvocato Villani avviene il battesimo del neonato "Concerto civico", presso il teatro S. Carlo gremitissimo per l'occasione.

"Uno per volta, i settanta professori, elegantemente vestiti di rendigote e pantaloni neri bordati d'oro, con una lira dorata al bavero, gilet bianco con bottoni bordati d'oro, stemma musicale al braccio e, sul capo, feluca con pennacchio e coccarda giallorossa, raggiungono i loro posti. Accolto dagli applausi del pubblico, fa ingresso il maestro; il concerto ha inizio: primo brano eseguito, l'ouverture della Cleopatra di Mancinelli, cui seguono l'adagio della Patetica di Beethoven e altre composizioni, fra le quali, la Zingaresca e Tristezza, del maestro medesimo; conclude la Polacca di van Westerhout, della quale il pubblico, unanime, reclama il bis".

Questo è ciò che viene riportato da Sergio Zazzera nel suo libro - Raffale Caravaglios Profilo di un musicista.
Il concerto d'esordio ebbe un tale successo, tanto da ricevere il plauso della stampa locale, tra questi, Don Marzio, Corriere di Napoli, il Paese ed il Mattino.
Celebri furono i concerti che si susseguirono presso la Villa Comunale, tanto da divenire dal 1899 una consuetudine ed un appuntamento fisso di ogni giovedì e domenica; solo l'invito rivolto al maestro dalla città di Torino nei primi di settembre, causò una temporanea interruzione, per partecipare al Festival musicale.
Un ulteriore momento di vicinanza tra il maestro ed il caloroso popolo partenopeo si ebbe in occasione di



alcune feste popolari fortemente sentite dai napoletani, fra queste la commemorazione dei defunti; il maestro comporrà una messa da requiem, che veniva eseguita puntualmente tutti gli anni, nel 1923 compose un altro requiem dedicato alla memoria del figlio Nino, caduto in guerra e sepolto nella congrega dell'Immacolata ai Vergini.

I concerti che si susseguirono con la Banda Municipale e con l'orchestra del Teatro S. Carlo fecero crescere la fama di grande direttore: il 26 febbraio 1901 la città di Napoli tributa una solenne commemorazione a Giuseppe Verdi, morto il 27 gennaio dello stesso anno, nella quale Caravaglios dirige un complesso bandistico costituito da oltre cinquanta elementi provenienti dai reggimenti 5°, 6°, 49° e 50° di Fanteria, dal Real Albergo dei Poveri e dal riformatorio "Vittorio Emanuele".
Oltre diecimila furono gli spettatori, il programma del concerto includeva: La forza del destino, una fantasia dei Vespri Siciliani e una dell'Otello, l'Inno delle Nazioni, il finale del III atto del Don Carlos e il finale dell'Aida, sul podio si avvicendarono Caravaglios ed il M° Pasini, direttore di Banda del Regio Esercito; dopo la conclusione del concerto i due maestri e la Banda furono salutati al grido: Viva Verdi!
Sempre nello stesso anno viene commemorato Giuseppe Garibaldi, la città di Napoli gli dedica una serie di manifestazioni ed un concerto a Piazza Colonna, che ebbe una grande risonanza sulla stampa locale e nazionale.
Tali successi gli fruttarono nel 1902 – oltre a una lettera d'elogio del Sindaco di Napoli – anche la cattedra di strumentazione per banda, appena istituita, presso il Conservatorio di "San Pietro" a Majella di Napoli.
Il corso a lui affidato consisteva nell'insegnamento del contrappunto a due, tre e quattro parti, tecnica degli strumenti, dell'organizzazione di bande e fanfare, strumentazione e riduzione per banda; in ambito di questa attività diede luce nel 1922 un Trattato di istrumentazione e orchestrazione per Banda e creò un modello di partitura, ricordato ancora oggi col nome di partitura-Caravaglios.

Nel 1905 compose Pensiero funebre, una marcia funebre sottotitolata: Note affettuose, dedicato al dottor Teodoro Musumeci.
Questa composizione fu spedita da Caravaglios al Sindaco di Acireale, data la sua impossibilità a recarvisi personalmente, fu eseguita negli ultimi giorni di aprile dalla Banda comunale di Acireale nel giardino Belvedere.
Qualche anno dopo il maestro musica i versi del Sabato del villaggio di Giacomo Leopardi trasformandolo in un grazioso lied e partecipa nel 1906 alla "Piedigrotta Calace" insieme con altri autori, fra i quali Gennaro Napoli e Evemero Nardella.
Partecipa inoltre, nel settembre dello stesso anno, in qualità di giurato al Concorso Internazionale di Musica che si tenne a Milano, nella sezione Bande musicali estere, accanto a maestri di fama internazionale, come Paris, direttore della Banda della Guardia Repubblicana parigina e Hling, professore del conservatorio di Ginevra.
Alla città di Napoli dedica nel 1907 una Rapsodia napoletana, dove sono presenti motivi di celebri canzoni partenopee, antiche e moderne, che si intrecciano con un abile uso del contrappunto.
Degno di nota è una sua composizione del 1908, l'Inno nazionale, sottotitolato Alla Patria, che scrisse su versi di C. Sipione ed eseguito per la prima volta al teatro "Costanzi" di Roma dai cori "Apolline" e "Città di Milano", accompagnati dalla Banda degli allievi Carabinieri, diretti per l'occasione dallo stesso maestro.
Del 1909 è l'Inno dei giornalisti, composto per l'inaugurazione della nuova sede dell'Unione Giornalisti napoletana.
In uno stralcio dell'articolo de "Il Mattino" fu così riportato:
"questa composizione riafferma al cospetto degli artisti e del pubblico il nobilissimo disinteresse e la degnissima attività del Caravaglios; è una composizione vasta e poderosa; una frase melodica semplice e convincente è tessuta su una rete di armonie nuove e vivaci; il lavoro risulta un inno fervido di entusiasmo giovanile; c'è in questa musica qualche eco della nostra fede nel lavoro e dell'esaltazione quotidiana del travaglio mondiale".

Intanto la fama del Maestro e della banda napoletana si diffondono; il Concerto Civico di Napoli è fra le bande più apprezzate in Italia.
Anche all'estero non mancheranno giudizi lusinghieri e positivi espressi dai maggiori esponenti di musica bandistica, tanto da ricevere dal Governo francese il titolo di "Ufficiale di Accademia", in riconoscimento agli sforzi del Maestro per promuovere la musica francese in Italia, ed ancora, riceve gli inviti e gli onori da Berlino e dalla Scozia.
Si dedicò anche alla trascrizione di lavori di musicisti a lui contemporanei, che ottennero durante l'esecuzione da lui dirette sempre un grande successo, come Turandot di Giacomo Puccini, Petruškha di Igor Stravinsky, Rapsodia Italia di Alfredo Casella, Fontane di Roma e i Pini di Roma di Ottorino Respighi ed ancora le composizioni espressionistiche come Pacific 231 di Arthur Honegger.
Anche la radio da risalto alla figura di Caravaglios, l'emittente radiofonica Radio Napoli istituì dei collegamenti diretti con la Villa Comunale in occasione dei

concerti della Banda comunale diretta dal maestro; famoso fu quello del 3 aprile 1927, nel corso del quale vennero eseguiti le ouvertures del Coriolano ed Egmont e degli estratti delle nove sinfonie di Ludwig van Beethoven.
Il maestro dimostrò simpatia per il regime fascista durante il ventennio, tanto da dedicare un inno al Duce ed una canzone intitolata O Duce a Napule, in occasione della visita di Benito Mussolini a Napoli nel 1930.
L'operato di Caravaglios continuò fino al 1° giugno 1938, data che segna il sopraggiunto limite d'età e quindi la pensione, con la stessa delibera comunale viene anche decretato lo scioglimento del Concerto civico della Città di Napoli.
L'ultimo concerto della banda venne eseguito il 6 giugno dello stesso anno presso la galleria Umberto I.
In una lettera all'amico Piero Elia, egli manifesta un senso di tristezza non tanto per essere andato in pensione, ma per il congedo della sua banda: "...immenso dolore nel vedere scomparire ma mia creatura, alla quale avevo dedicato 45 anni della mia attività artistica".
La sua attività creativa tuttavia non s'interrompe, nel 1941 egli compone un ultimo lavoro: Epopea italica, su testo d'Emilio Avitabile, canto per onorare le gesta dell'Impero durante la campagna d'Africa.
Caravaglios si spense il 29 novembre 1941 nella sua casa di via S. Giovanni a Carbonara all'età di 77 anni.

In alto: Raffaele Caravaglios, tributo al regime.

La produzione di Raffaele Caravaglios è davvero vasta, molte delle opere del compositore purtroppo sono andate perdute:

1880	Bifronte, canone inverso
1882	Sinfonia, per orchestra
1882	Intermezzo, andantino, per 15 strumenti
1889	Studio e lavoro, sinfonia per Banda
1890	Fantasia eroica, per Banda
1890 ?	Disillusione, fantasia originale per Banda
1892	Quartetto, per fiati
1892	Un matrimonio a mezzanotte, opera lirica (Libretto di G.E. Fazio)
1893	La figlia del Matador, opera lirica (Libretto di G.E. Fazio
1893	La contessa di Boccadoro, operetta
1893	Il seminarista, operetta

1894 Preghiera, per 6 mandolini e pianoforte
1895 Zingaresca, per Banda
1895 Roma, sinfonia per Banda
1899 Tristezza, elegia per Banda
1899 La desolata, marcia funebre per Banda
1900 Messa da Requiem per Banda
1901 Per Domenico Morelli, Marcia funebre per Banda
1902 Gesù è morto, epicedio per Banda
1903 Canzone triste, canzone (versi di Federigo Buffon)
1903 Marcia funebre in forma di elegia, per Banda
1904 L'entrata di Pulcinella, per Banda
1904 Inno a Loubet, marcia trionfale, per Banda
1904 Inno al commercio, per Banda (versi di Ugo Ricci)
1905 Il sabato del villaggio, lied sulla poesia di Giacomo Leopardi
1905 Minuetto, per Banda
1905 Pensiero Funebre, marcia funebre in memoria del dr. T. Musumeci di Acireale, per banda
1907 Rapsodia garibaldina, per Banda
1908 Alla Patria, Inno nazionale, per Banda (versi di C. Sipione)
1908 Inno dei Giornalisti, per Banda
1909 Mazurka, per pianoforte
1909 Rapsodia Napoletana, per Banda, su musiche di S. Gambardella
1910 Inno patriottico, per Banda
1912 Inno per i ricoverati della "Casa paterna Ravaschieri"
1913 Suite, per 4 flicorni
1913 Inno alla Patria, per Banda
1913 Cento temi di Marcia, per Banda
1913 Marcia in mib, per Banda
1914 Le reve des roses, fantasia coreografica
1914 Stiratrì, canzone (versi di N. Celentano)
1915 Allegro di Concerto, per clarinetti soprani
1915 Strazio, largo triste, per Banda
1918 Canto la primavera, romanza (versi di P. Elia)
1918 Canto di nostalgia, romanza (versi di P. Elia)
1920 Avanti, avanti Italia, per Banda
1922 Improvvisata, per Violino e Pianoforte
1923 Messa da requiem, per Banda
1923 Imparate a leggere, canzone
1925 A Giuseppe Mazzini, inno trionfale, per Banda (versi di R. Di Lauro)
1925 Inno a Pio XI, per Banda
1926 Inno al fascismo, per Banda (versi di A.M. Foschini)
1926 All'Ave Maria, per Banda
1926 Ouverture miniatura, per Banda
1926 L'artigliere (versi di O. Caterini)
1928 Mussolini, inno per Banda (versi di L. Cocco)
1928 O Roma o Roma, inno per Banda
1928 Inno al Re, per Banda (versi di P.E. Bosi)
1928 Canto dei fascisti, per Banda
1928 Canzone del dopolavoro, per Banda
1928 Inno di pace, per Banda (versi di P. Elia)
1929 Ammore e mò, canzone
1930 Ave Maria, per pianoforte, violino e canto
1930 Grande Fantasia inaugurale Gilson-Caravaglios, per Banda
1930 O duce a Napule (versi di P. Ferrigno)
1931 Ave spes italica, improvviso marziale per Banda
1931 Inno dei giovani fascisti di combattimento, per Banda (versi di V. Gorga)
1931 Inno municipale, per Banda
1931 Inno per l'aviazione italiana, per Banda (versi di G. Pandolfo)
1932 Marcia reale italiana, per Banda
1932 Marcia, per Banda

In alto: Raffaele Caravaglios

1932 Pianto di madre, marcia funebre per grande Banda
1933 Inno a S. Gennaro, per Banda
1933 Rapsodia partenopea, per Banda, su musiche di E.A. Mario
1933 Stilo antico, ouverture minuscola per Banda
1934 Quinta rapsodia partenopea, per Banda, su canzoni di Murolo e Tagliaferri
1934 Maria Pia, marcia sabauda, per Banda
1935 Marcia della X Legione Ferroviaria, per Banda
1941 Epopea Italica, per Banda

Francesco Mazza

Isole Egadi
Comune di Favignana
Provincia di Trapani

L'Associazione Musico-Culturale Aegusea
"Nuova Vincenzo Bellini"
e la Scuola di Musica "Giulia Bevilacqua"

Regione Sicilia
Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana
Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana
Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Trapani

3° Concorso Nazionale di Esecuzione
per Bande Giovanili

9-10-11 Settembre 2016
Isola di Favignana (TP)

per informazioni, regolamento e iscrizioni

web	e-mail	telefono
www.bandaegusea.it	bandaeugusea@libero.it	+39 329 6506723

Direzione Artistica: Arturo Andreoli
artya@libero.it | +39 335 7117421

La musica suscita in chiunque le stesse emozioni?

In parte sì, in parte no, secondo un nuovo studio. Le melodie che al cittadino di una metropoli occidentale suonano tristi o paurose possono sembrare allegre e positive al membro di una tribù africana.

Si pensa che la musica susciti emozioni universali, che rallegri, rattristi, commuova tutti nello stesso modo. Ma è davvero così? Oppure è la cultura, l'ambiente e il tipo di interazione sociale associato a una certa musica che la fanno associare a determinate sensazioni e sentimenti? Difficile stabilirlo in un mondo globalizzato, dove ormai la musica occidentale è arrivata all'orecchio di tutti. Un gruppo di ricercatori ha avuto l'idea di sfruttare una delle poche possibilità ormai esistenti di popolazioni cui non è mai arrivato all'orecchio il nostro stile musicale, e di osservare "che effetto gli fa".

COLONNE SONORE NELLA FORESTA. Scienziati canadesi hanno fatto un esperimento sottoponendo all'ascolto di musica membri della tribù dei Pigmei Mbenzélé. Questa tribù, che ha una ricca cultura e tradizione musicale (qui un video sulla produzione di un'altra tribù di Pigmei), vive nella foresta pluviale del Congo, senza elettricità, e senza accesso a radio e televisione, e quindi non è mai stata esposta a musica diversa dalla propria.

I ricercatori hanno fatto ascoltare a quaranta di loro e a quaranta canadesi, cittadini di Montreal, che a loro volta non avevano mai avuto occasione di sentire la musica dei Pigmei, una serie di brani delle due culture musicali: musica classica di compositori come Mendelssohn, Liszt and Brahms, estratti delle colonne sonore di film (Psycho, Guerre Stellari e Schindler's List) e musica cantata e suonata dalla tribù in occasione di cerimonie rituali, per esempio funerali, oppure per augurare buona fortuna in una spedizione di caccia.

Hanno chiesto ai partecipanti allo studio di indicare le emozioni che la musica suscitava in loro, classificandole sullo schermo di un iPod in quattro quadranti secondo una valenza positiva o negativa (piacevole o spiacevole) e in base allo stato di eccitazione o di calma e rilassamento indotto. Nel frattempo, durante l'ascolto dei brani, venivano misurati alcuni parametri fisiologici strettamente legati allo stato emotivo, come la respirazione, il battito cardiaco, l'attivazione dei muscoli, la sudorazione della pelle.

SOLO COSE BELLE. Il risultato è stato che gli ascoltatori dei due gruppi hanno definito in modo molto diverso i brani quanto alle emozioni di tristezza o felicità che evocavano. In particolare, mentre gli ascoltatori canadesi hanno classificato la musica ascoltata, sia quella occidentale che quella dei Pigmei, in base all'intero range delle emozioni, per i Pigmei quasi tutti i brani sono risultata "piacevoli" e evocativi di sentimenti positivi. E anche i parametri fisiologici hanno dimostrato la stessa diversità.
Potrebbe darsi che questo sia dovuto al diverso ruolo che la musica gioca nelle due culture. "Le emozioni negative sono giudicate come pericolose nella cultura dei Pigmei, perché disturbano l'armonia della foresta" ha detto Nathalie Fernando della McGill University, tra gli autori dello studio. "Se un bambino piange, i Mbenzélé gli cantano una canzone allegra. Se gli uomini hanno paura di partire per la caccia, gli cantano una canzone allegra. In generale in questa cultura la musica è usata per scacciare tutte le emozioni negative, quindi non è sorprendente che tutta la musica che sentono li faccia sentire bene".

UNISONO. Al contrario, Pigmei e canadesi hanno risposto in modo abbastanza simile riguardo a quanto rilassante o eccitante fossero i vari tipi di musica. E questo potrebbe essere dovuto a certi aspetti basilari della musica come il tempo, la tonalità e il timbro, che rappresenterebbero le caratteristiche davvero "universali".

Chiara Palmerini

FONTE: http://www.focus.it/cultura/arte/la-musica-suscita-ovunque-le-stesse-emozioni

Tieniti sempre aggiornato e seguici su...

NEWSLETTER del portale febasi.com

GRUPPI: Fe.Ba.Si. - Federazione Bande Siciliane
PAGINE: Febasi Magazine
Orchestra di Fiati FE.BA.SI.

FEBASI CHANNEL: Canale YouTube ufficiale della federazione

INSTAGRAM: fe_ba_si